



## Arco | Alto Garda

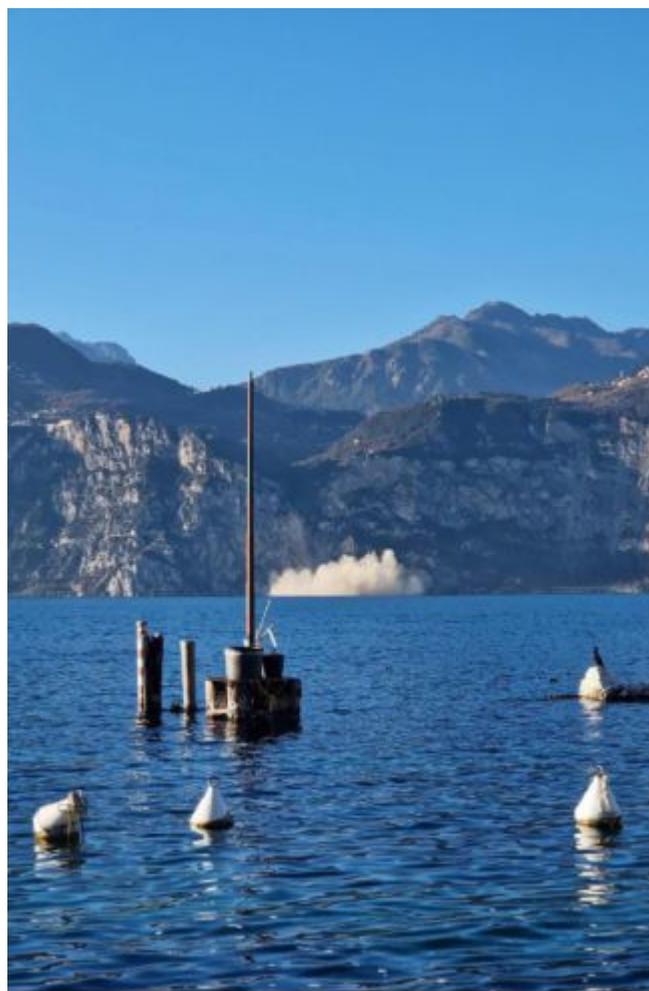
# «Troppe frane, la ciclovia si fermi»

*Il Coordinamento interregionale torna a invocare lo stop all'opera*

### Ambiente

Il tema sarà discusso dall'Assemblea generale della Comunità del Garda. L'incontro è previsto per il 20 gennaio. Si parlerà anche di depurazione

**ALTO GARDA** Un'altra frana, l'ennesima e non l'ultima, è caduta giovedì notte appena fuori dall'abitato di Limone, sulla Gardesana che porta a Riva del Garda. La sicurezza e la costruzione ciclovia saranno infatti due temi sul tavolo dell'assemblea generale della Comunità del Garda, che si riunisce a Riva il 20 gennaio. All'ordine del giorno ci sarà la riqualificazione del sistema di depurazione e collettamento del Lago (questione soprattutto bresciana), la complicata gestione idraulica e regolazione dei livelli e la delicata questione della mobilità e viabilità per residenti e turisti (dibattito aperto tra Trentino e Veneto). All'ordine del giorno anche la contestata ciclovia del Garda e le iniziative dell'Osservatorio per il Turismo sul Lago di Garda in collaborazione con l'Università Cattolica di Milano. Intanto però l'ultima frana a Limone ha scatenato i comitati ambientalisti raccolti nel Coordinamento Interregionale per la Tutela del Garda, che prendono spunto dal fatto di cronaca per tornare a chiedere il supporto della popolazione nella lotta contro la ciclovia. «Ancora una volta, la Natura ci lancia degli avvertimenti che cominciano a farsi davvero pressanti anche se, per fortuna, in questi ultimi casi, non hanno provocato vittime. Alla luce di questo



ci sentiamo ancor più chiamati in causa nel cercare in tutti i modi di sensibilizzare chi porta avanti il progetto della cicloturistica nell'Alto Garda, progetto che prevede, come è ormai noto, la costruzione di tratti di impattanti strutture a sbalzo agganciate alle rocce - scrive il Coordinamento - Il rischio 0 non esiste, nonostante tutte le misure di difesa (reti e barriere paramassi); ed anche le gallerie artificiali, massimo presidio di mitigazione del rischio, in

via di costruzione appositamente nei tratti scoperti dell'Alto Garda, non rendono la ciclabile sicura, perché sono atte ad attutire gli impatti di massi del volume medio compreso tra 1,2 e 4 metri cubi», come riporta un documento della Provincia di Trento, e non certo massi di 30 metri cubi come quelli caduti a Limone». «In un altro documento ufficiale - riporta il Coordinamento - in merito ai fattori che determinano il rischio geologico si legge: «L'elemento di

maggiore criticità è rappresentato dalla vastità dei versanti che sovrastano le aree d'interesse e che al loro interno mantengono una forte disomogeneità, sotto il profilo geologico ed indeterminata del possibile comportamento nel lungo termine. Proprio quest'ultimo fattore oggi è maggiormente oggetto di attenzione date le modifiche meteorologiche in corso cui va probabilmente rapportato l'anomalo incremento di fenomenologie



### Opposizione

#### In consiglio provinciale

A seguito della frana di giovedì sera arriva anche la nota della consigliera provinciale Lucia Coppola, di Alleanza Verdi e Sinistra: «Viene davvero spontaneo chiedere al Presidente Fugatti e ai suoi tecnici che cosa debba ancora succedere per addivenire a soluzioni che tengano conto del contesto. Le frane imponenti si stanno succedendo a ritmi preoccupanti». Oltre a questo intervento, qualche settimana fa una mozione sottoscritta da tutte le minoranze in consiglio provinciale ha chiesto a Fugatti di fare marcia indietro rispetto al progetto della ciclovia.

gravitative importanti che hanno caratterizzato il territorio regionale negli ultimi due anni". - e continuano - Non saremo noi a decidere quanto saranno grossi i massi che cadranno in futuro e naturalmente ci auguriamo che questo tipo di fenomeno non accada più, ma ci sembra veramente assurdo sfidare la sorte, spendendo peraltro milioni e milioni di euro, per un'infrastruttura che dal punto di vista della sicurezza appare un inutile e rischiosissimo azzardo. Chi si prenderà la responsabilità di un eventuale incidente mortale? Siamo ancora a chiedere con forza alla Provincia di Trento l'immediata sospensione e definitiva archiviazione, per motivi innanzitutto di sicurezza, della costruzione del tratto della sponda ovest trentina, Unità Funzionale 3.1 e la rimanente progettazione delle Unità Funzionali 3 e 2 (tratti a sbalzo) e che venga scelta definitivamente l'alternativa via acqua, più sostenibile e sicura».